

di La Voce Penango



N. 116
GIUGNO 2008

PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO

Convegno sardo a Lanusei

Gli exallievi di Mirabello e Penango
sono attesi a Lanusei
per il convegno annuale sardo che si terrà il 22 giugno
con le seguenti modalità:

- luogo: Istituto salesiano di Lanusei
- orario: Ritrovo alle ore 10 per i saluti,
il raduno ed il tesseramento
 - Santa Messa alle ore 12,30
 - ore 13: pranzo contemplato.

Si auspica la presenza di salesiani di Mirabello e Penango.
Sei invitato a fare da passaparola.

Prenotazioni:

Mirabello a Cannas Antonello

cell. 3285396079

Penango a Lugas Enrico

tel. 070946494 - cell. 3496648980



LA VOCE DEL PRESIDENTE

Carissimo,

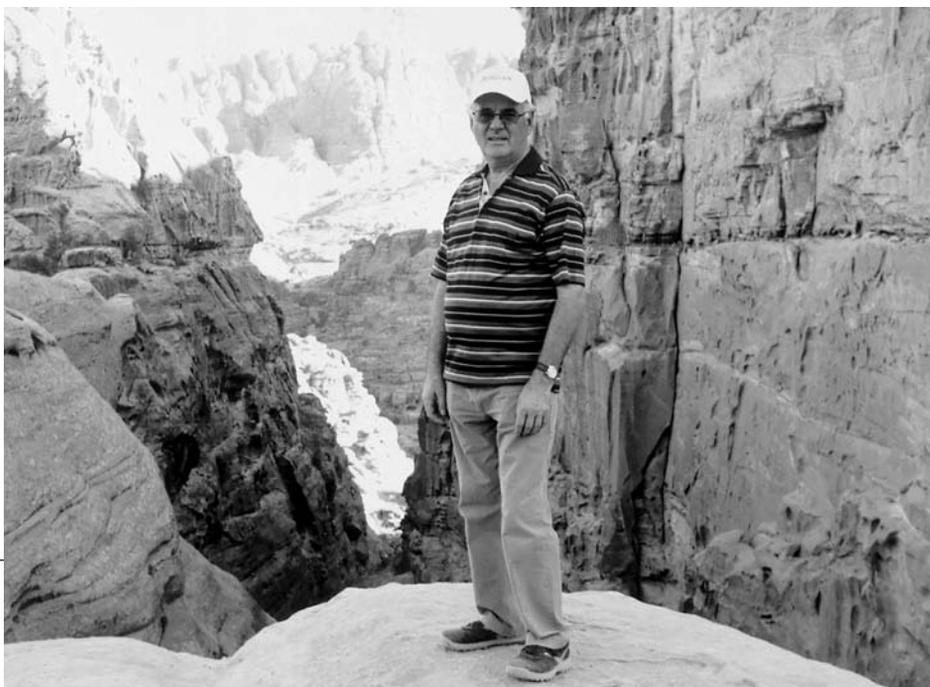
Gressoney è vicino! Dopo un anno di lavoro, di impegni, di fatiche, arrivano 15 giorni di riposo, di tranquillità sia per lo spirito (esercizi spirituali) sia per il corpo (ferie, passeggiate).

Alcune foto vi faranno rivivere quei momenti e sicuramente vi stimoleranno a salire a Woald, anche perché il costo è accessibile a tutti. Ci saranno i nostri sacerdoti (don Zeni, don Bergamelli e don Lello) che ci faranno compagnia, i nostri anziani, i giovani e i bambini, tutti per fare famiglia, stare assieme, divertirsi, godere la natura e il fresco. La cucina sarà ottima, data l'esperienza provata delle nostre cuoche Gloria e Filomena; i giochi alla sera e le passeggiate contribuiranno a farci trascorrere quindici giorni di serenità.

Quest'anno ci devi essere se vuoi che l'esperienza di Gressoney continui ancora. Ti auguro ogni bene e arrivederci a Woald.

Il presidente
Gino Franco

Torino 24 Maggio 2008



la voce del delegato

LE CINQUE PAROLE DI LOURDES

Stiamo vivendo il 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Bernadette, nella grotta di Massabielle a Lourdes.

Per 18 volte è apparsa. Si è fatta vedere bella, talvolta sorridente altre volte triste: gioia e tristezza che trasmetteva alla veggente in modo visibile.

Con lei la Madonna ha pregato, a lei ha sorriso, a lei ha fatto alcune ripetute raccomandazioni. Ma non ha parlato molto in questi straordinari momenti.

Vogliamo raccogliere alcune parole che racchiudono gran parte del suo messaggio non solo a Bernadette ma a tutti i credenti, soprattutto ai devoti che si recano presso la storica grotta che ancora oggi trasmette un fascino irresistibile.

La felicità. La Madonna è stata esplicita con Bernadette. Alla terza apparizione, invitandola a tornare sul luogo per altri quindici volte le ha detto: *“Non ti prometto felicità in questo mondo, ma nell’altro”*. Non dunque privilegi fisici e umani particolari per coloro che sono di Dio, ma la vita come per tutti, fatta di dolori, gioie, fatiche... ma con una luce che illumina tutto: la felicità è nell’altra vita, per la quale Gesù ha dato tutto. È dunque la certezza che quel Gesù che ha vinto il mondo e la morte, ci darà, con la sua risurrezione, la gioia e la felicità che tutti attendiamo. Ma senza illusioni: la vita umana, nel suo trascorrere, raccoglierà anche tanti pezzi di croce. Bernadette lo ha sperimentato: quei vent’anni che le so-

no rimasti dopo le apparizioni sono stati un calvario...

Ma Dio ha voluto dare un segno visibile della fedeltà alla promessa: il suo corpo, dopo la morte, rimase incorrotto!

Fiducia. La Madonna chiese a Bernadette dei gesti umanamente incomprensibili: *“Scava la terra e bevi l’acqua che sgorga”*. Bernadette si mise a scavare, ma l’acqua non c’era, solo un po’ di fango. Bevve, masticando insieme anche l’erba. *“È impazzita”*, commentò la gente presente. Ma poi, piano piano, l’acqua incominciò a zampillare limpida, fresca e miracolosa. Sono gesti che mettono alla prova la fede, gesti apparentemente senza senso, senza gratificazioni, se mai, gesti da irridere... Era capitato così anche al cieco nato, come si legge nel Vangelo. Si lasciò bagnare gli occhi con fango ottenuto dalla terra e dalla saliva del Signore... E ci vide, non per la potenza del fango ma per la fede premiata. La fede in Dio parte sovente, se è vera, da un angolo buio: è la vera fede che, premiata, ottiene la luce che fa vedere e ottenere ciò che il non credente non riuscirà mai a vedere né a ottenere.

Penitenza. Un termine che non è mai piaciuto, tanto meno ai giorni nostri. Eppure è la parola che ritorna più frequente nelle apparizioni. Il mondo è pieno di peccati e di peccatori. Lo siamo un po’ tutti. La penitenza è una chiara volontà di riparazione. È la fatica di rinunciare a qualche briciola di soddisfazioni per ristabilire l’equilibrio spezzato con le tante “cattive soddisfazioni” procurate con il peccato. Il peccatore che non crede non farà penitenza. La Madonna invita allora i credenti a riparare generosamente a quanto il pervicace peccatore rifiuta. È un atto di divina solidarietà che ci avvicina a quanto ha fatto Gesù stesso. La penitenza è sempre intimamente legata alla preghiera. È una offerta personale o comunitaria a Dio. Un incontro con Lui.

Conversione. È l’effetto primo e fondamentale di chi fa la penitenza. Egli scopre che, prima degli altri, deve tornare a Dio, con assoluta determinazione, egli stesso. E si sbarazza di tutto ciò che nella vita cristiana è zavorra, controsenso, incoerenza. Non è un passo facile. Richiede umiltà e costante richiesta a Dio di nuove energie. È la vittoria sul male, la sorgente di una personale e in-

tima gioia. È il dono promesso da Gesù: *“vi ho detto queste cose perché la vostra gioia sia perfetta”*.

L’Immacolata. È la conclusione sconvolgente di cui Bernadette fa esperienza dopo aver mantenuto fede al “pellegrinaggio” alla grotta di Massabielle per 18 volte, richiestole dalla Madonna stessa, nonostante difficoltà, proibizioni, minacce da parte delle autorità civili e religiose. Ha visto veramente la Madonna, l’unica creatura non toccata dal peccato. *“Sono l’Immacolata Concezione”*, le ha detto, nel dialetto dei Pirenei. Non ne capiva il senso teologico, Bernadette; non aveva istruzione, ma ne intuì la portata di fede. E corse, ripetendosi l’espressione per non dimenticarla, dal suo parroco, con una gioia inesprimibile.

Bernadette la vide ancora due volte; l’ultima volta, il 16 luglio. La Madonna chinò il capo verso di lei, la guardò con tenerezza, le sorrise ancora una volta, e scomparve.

Bernadette ricominciò così, la sua vita norma-

le, prima in paese poi in convento, portandosi dentro la sua immagine e le sue promesse: *“non ti prometto felicità in questo mondo, ma nell’altro”*. Visse serena, in attesa, pur nelle sofferenze fisiche e morali. Il suo sorriso rimase intatto, a testimonianza, dopo che il Signore la chiamò a sé il 16 aprile 1879 a soli 35 anni.

Lourdes continua a trasmettere il suo messaggio. Ridurlo ad una semplice esperienza, per quanto positiva e commovente, sarebbe tradirne le motivazioni delle origini.

Ma la Madonna non è solo a Lourdes, è anche nella propria parrocchia, nella propria casa. Continuerà a chiederci, maternamente, quanto ha chiesto a Bernadette.

Tocca anche a noi, figli di un carisma tipicamente mariano, quello di Don Bosco, non perderne la profondità e l’attualità.

Don Emilio Zeni





LA PREGHIERA

ASCOLTARE cioè IL PROPRIO CUORE (coscienza), che deve essere però puro, quasi a trovare l'ascolto della Parola di Dio come fosse la lettera di un amico. La preghiera è anche rispondere, cioè collaborare con lui al suo progetto di salvezza, obbedendo alle sue richieste (abbandono fiducioso). Tutti dovremmo essere abituati a chiederci qual è in ogni momento la volontà di Dio; questo rappresenterebbe un segno di maturità e voglia di crescere in ogni cammino di chi si definisce cristiano. È un'idea puerile ritenere che pregare sia soltanto chiedere; la nostra più perfetta formula di preghiera dovrebbe essere questa: "Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta!" (Mt 26,39). "Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perchè il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate". Per rispondere in concreto alla domanda, si può dire che pregare è amare, e tutti sanno che cos'è amare. Credo che si possa pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il si-

lenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama.

In ultima istanza vorrei definire le *condizioni*, senza però fare un elenco, come ho visto in molti opuscoli, che racchiudono tutto in dieci regole o cose simili. Sono convinto che non esista un solo schema adatto, ma senz'altro esistono dei punti fermi che sintetizzo nel fatto di sapersi organizzare, nella costanza, nella concretezza (adattarsi a cogliere la volontà di Dio), cercando però di non cadere nel rischio del sentimentalismo che, non per essere polemico, ultimamente si manifesta un po' troppo spesso; ed il successo di una radio cattolica a livello nazionale ne è il classico esempio: la gente ha voglia di piangere!

Difficile è trovare una conclusione su un discorso così importante come la preghiera. P. De Foucauld ne ha scoperto un livello ancora superiore che è l'adorazione. Una certezza comunque credo sia chiara a tutti: PREGARE È CAMBIARE! E se cambio me, cambio anche il mondo.

il Decalogo dell'ottimista

Non credo che esistano formule magiche per essere dei simpatici ottimisti. All'ottimismo ci si educa. Intendiamoci quello vero, cristiano, che affonda le radici su valori sicuri, su esperienze credibili, su motivazioni ragionevoli, su atteggiamenti evangelici.

Il tempo pasquale mi suggerisce questi pensieri. E anche la primavera che incombe festosa.

- *La tua vita è unica e irripetibile.* Vali perché vivi, non per quello che hai. Il Signore «*ha coronato l'uomo di gloria e splendore*».
- *La tua vita è nelle mani di Dio, che è Padre... Lui «ti conduce ad acque tranquille e ti fa riposare in pascoli verdi».* Ti puoi fidare!
- *Hai tra le mani un grande dono:* il giorno che stai vivendo. Il passato non torna; il futuro non lo conosci. Contempla e riempi di bene la giornata che possiedi. Leggiamo nel Vangelo: «*Non ti preoccupare del domani. Guarda i gigli del campo... Il Padre si curerà di te*».
- *Affronta con dignità le fatiche e le sofferenze.* Esse non hanno l'ultima parola; ma ti aiutano a conoscerti meglio. Il Qoelet ricorda che «*insegna più la sofferenza che l'allegria*».
- *Non dimenticare che i successi e le illusioni vanno sovente insieme.* Guàrdati dal cadere nel delirio dell'onnipotenza. Nel cantico del Magnificat si legge che Dio «*disperde i superbi e innalza gli umili*».
- *Coltiva i grandi ideali,* capaci di liberarti l'anima e dare senso alla vita, come la pace, la fra-

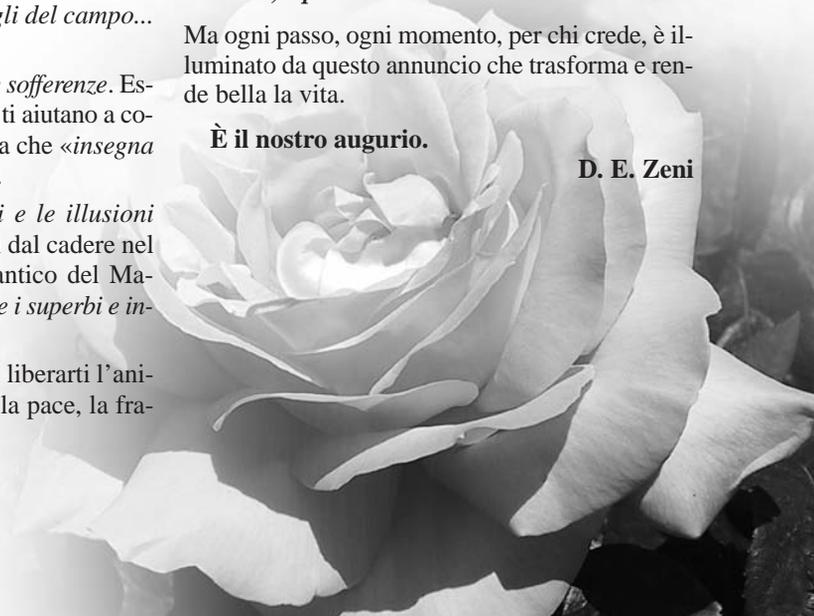
tellanza, la vittoria sulle povertà, la santità. Domenico Savio, a 13 anni, confida a Don Bosco: «*Voglio farmi santo, presto santo*». E lo fu.

- *Riempi l'anima e il cuore di Parola di Dio,* prima che si riempiano di banalità. Essa ti solleva a uscire dalle paludi della mediocrità. Se non sarà piena di Dio, la tua anima si impasterà di cose. Scrive ancora il Qoelet: «*Ho fatto un bilancio delle mie ricchezze, ho concluso: tutto è vanità. Ciò che Dio ha fatto dura in eterno*».
- *Disintossicati dalla quotidiana porzione di pessimismo e di banalità* che ti somministrano notiziari, pubblicità illusorie e quant'altro la vanità televisiva raccoglie. Non si tratta di chiudere gli occhi sul male, ma di aprirli sul bene che c'è. Contempla la foresta che cresce più che l'albero che cade e, al suo posto, se puoi, piantane un altro...
- *Ricupera la tua dimensione spirituale.* Rivolgiti sovente a Dio che «*veglia su quelli che lo amano, fa brillare di gioia i loro occhi*». Nella debolezza del peccato riconciliati con Lui: ti sarà più facile riconciliarti con te stesso e con gli altri. Ogni domenica sii fedele all'appuntamento della Santa Messa con la comunità dei credenti. Quando preghi sei al massimo della tua dignità, sei con Dio.
- *Ma ciò che ti renderà un ottimista irriducibile è la certezza che Cristo è risorto.* È Lui la nostra speranza. Il Calvario non è solo il colle della croce, ma anche il luogo della risurrezione e della Vita Nuova. Un giovane sacerdote, lucidissimo di fronte all'avanzare inarrestabile della leucemia che lo distruggeva passo dopo passo, scriveva ad un amico: «*Se nonostante tutto sono ottimista, è perché Cristo è risorto*».

Ma ogni passo, ogni momento, per chi crede, è illuminato da questo annuncio che trasforma e rende bella la vita.

È il nostro augurio.

D. E. Zeni



REUMATISMI: NE SOFFRE UN ITALIANO SU DIECI

La nota medica

Accade spesso di sentir parlare di reumatismi, dolori alle ossa, artrite. Quasi sempre queste espressioni, un po' imprecise, designano in realtà quella che in medicina viene definita una malattia reumatica. Quante sono, esattamente, le malattie reumatiche? In tutto un centinaio, molto diverse fra loro per cause e sintomi. Possono avere un andamento acuto (come l'epicondilita) o cronico (come l'artrosi o l'artrite reumatoide). Possiamo distinguerle in due grandi categorie: quelle di origine infiammatoria, come ad esempio l'artrite reumatoide, e quelle cosiddette degenerative, come l'artrosi, che rappresenta la malattia reumatica più frequente, con il 63% dei casi. For-



tunatamente l'artrosi non è tra le forme di malattia reumatica più grave. È infatti considerata di gravità media, come la gotta e la sindrome cosiddetta del tunnel carpale. Sono invece classificate come più gravi l'artrite reumatoide, il lupus eritematoso sistemico e la sclerodermia.

Qualunque sia la forma con cui si manifestano, le malattie reumatiche rappresentano un problema importante di sanità pubblica. In Italia, infatti, almeno 5 milioni e mezzo di persone sono affette da malattie reumatiche (un italiano su dieci). Le forme reumatiche sono al secondo posto, per frequenza, nella graduatoria di tutte le malattie. Colpiscono, in oltre l'80% dei casi, persone che hanno più di 60 anni e comportano, per la collettività, costi assai onerosi, circa il 27% delle pensioni di invalidità è dovuto a fattori reumatici e circa 18 mila miliardi vengono spesi ogni anno, in Italia, per curare queste malattie.

Che cosa si può fare per affrontare queste condizioni morbose?

La medicina offre diverse soluzioni: farmaci (come i Fans – farmaci antinfiammatori non steroidei – o come i cortisonici) e interventi chirurgici, quali gli interventi di riparazione tendinea, quelli di «ripulitura» articolare – detti di sinoviectomia – sino all'applicazione di protesi. Esiste anche la possibilità di portare il farmaco a diretto contatto con i tessuti colpiti, attraverso l'infiltrazione di cortisonici o di sostanze stimolanti la crescita della cartilagine.

C'è poi l'ampio novero dei presidi di carattere riabilitativo. Uno tra questi, in particolare, si sta facendo largo nella considerazione dei maggiori studiosi di malattie reumatiche: l'economia articolare. Si tratta di un insieme di interventi basati su un'educazione al miglioramento della correttezza dei movimenti, sull'utilizzo di ausili di vario genere e sull'adattamento all'ambiente circostante, sia domestico sia lavorativo. L'economia articolare aiuta, pertanto, a proteggere quelle che gli esperti chiamano le «risorse articolari residue» e insegna a utilizzarle in modo efficiente evitando gli effetti nocivi dei movimenti scorretti e mantenendo un elevato grado di autonomia nelle attività della vita quotidiana.

Roberto Bucci
*Medico igienista,
Università Cattolica di Roma*

EDUCARE: UN PADRE A SUO FIGLIO

- 1** *Non temere la solitudine perché è in essa che i nostri propositi si fortificano.*
 - 2** *Segui solo il difficile, non lasciarti tentare dal facile; il difficile può portare al miracolo, il facile è per i pigri.*
 - 3** *Fa' che ogni tua azione sia sollecitata dalla bellezza, dall'onestà, e sia sempre avvolta nell'umiltà e nella bontà.*
 - 4** *La bontà, la chiarezza, la sincerità e il coraggio, devono essere i pilastri dei tuoi pensieri: con la bontà si può conquistare tutto e tutti...*
 - 5** *Non lasciarti mai affascinare dal denaro; consideralo un mezzo, non un'aspirazione. Non essere mai avaro, né con te stesso, né con gli altri; è un terribile peccato che porta alla grettezza e alla miseria.*
 - 6** *Non temere la bella e legittima amicizia della donna, ma tieniti sempre lontano dalla volgarità; questa uccide l'anima.*
 - 7** *Non essere mai debole, anche se questo ti costa do-*
- loroso sacrificio; ma nello stesso tempo sii sempre dolce.*
 - 8** *Il tuo vivere e la tua concezione della vita sia libera da ogni pregiudizio, ma sostenuta da quella disciplina morale che fa l'uomo libero e coraggioso.*
 - 9** *Non prendere l'abitudine di raccomandarti a Dio, ma ringrazialo sempre per tutto quello che fai di bello e di buono.*
 - 10** *Non dimenticarti mai le preghiere.*



pellegrini sulle strade di Mosè

Ventilata nel convegno di COMO (giugno 2007) la proposta di visitare la GIORDANIA viene approvata in ottobre, alla Casetta di S. Domenico Savio.

La macchina organizzativa di Gino Franco (e consorte) parte a pieno regime. All'areoporto di Malpensa il 20 marzo 2008 ci troviamo in 39: Piemontesi, Sardi, Monferrini, Lombardi.

Si parte con qualche inevitabile ritardo e ad Amman è già sera inoltrata quando scendiamo dall'aereo.

L'incontro con la GUIDA è rassicurante: si è laureato in Italia (Verona), parla correttamente l'italiano, conosce le nostre abitudini, ha un'ottima preparazione. SUFFIAN (la guida) e HAMED (l'autista) ci accompagneranno per tutto il viaggio.

L'Hotel AL-WALEED ci ospita per la prima notte; ci ritorneremo per altre tre notti nella seconda metà del viaggio.

21 MARZO 2008: prima tappa è il MONTE NEBO, la collina dalla quale Mosè poté vedere la Terra Promessa. La foschia ci impedisce di spingere lo sguardo lontano, ma il luogo è suggestivo. I resti degli antichi luoghi di culto sono dominati dalla Croce che ricorda la visita di Giovanni Paolo II nel 2000.

Si procede per MADABA attraversando l'imponente Canyon del Wadi Musa (la Valle di Mosè). Il deserto si presenta in tutta la sua imponenza. È venerdì, giorno festivo per i musulmani e le scuole sono chiuse. I bambini salutano al passaggio del pullman; un gesto di amicizia che si ripeterà più volte lungo il viaggio.

La Chiesa di S. Giorgio ospita la famosa MAPPA a mosaico della Palestina; risale all'epoca bizantina.

Pranzo in ristorante e assaggio del caffè turco.

Agli sprovveduti occidentali si è rivelato un preparato "mangia e bevi". E chi sapeva che la bevanda non va rimestata, perché nella tazzina si deposita un bel po' di fondo di caffè?

KARAK è una possente struttura militare, utilizzata in epoche diverse (Nabatei, Romani, Arabi, Crociati, Saladino) per controllare le vie commerciali del deserto. Suggestive le rovine, ma sono in atto interventi di recupero.

Dopo il tramonto raggiungiamo PETRA. Una cosa colpisce a queste latitudini nel deserto: dopo il calare del sole è subito notte.

L'Hotel che ci ospiterà per tre notti è il GRAND WIEW, di fronte alle montagne che nascondono Petra, in posizione elevata e panoramica. Notiamo con piacere che le strutture turistiche sono sorvegliate dall'esercito, per dare agli ospiti una sensazione di sicurezza.

22 MARZO: è il grande giorno della visita al più significativo sito archeologico della Giordania, catalogato tra le sette meraviglie del mondo.

Si accede a Petra attraverso un lungo corridoio, il Sik (oltre 1 km), fiancheggiato da altissime rocce di arenaria rosa. All'improvviso ecco la città! Non c'è descrizione che tenga: bisogna vederla.

La visita dura l'intera giornata: prima le tombe, poi il teatro, la città con i suoi templi e la strada romana.

Dopo pranzo i più ardimentosi si spingono fino al Monastero (un'altra tomba monumentale simile a quella dell'ingresso) e al picco dal quale Arone (fratello di Mosè) vide la Terra Promessa.

La salita al Monastero ha offerto tutto il folklore del vicino Oriente: asinelli e muli, addetti al trasporto dei visitatori, erano protagonisti di divertentissime scenette degne di "paperissima".

23 MARZO: Pasqua di Resurrezione. Come due anni fa, siamo ancora nel Deserto. È il Wadi Rum, il deserto di Lawrence, ai confini con l'Arabia Saudita. Il Ghibli solleva una foschia di sabbia che rende magica l'atmosfera.

A bordo di fuoristrada di altri tempi i Beduini ci fanno percorrere le piste del deserto fra massicci rocciosi modellati dal vento e dall'erosione degli agenti atmosferici.

Sosta alla tenda dei Beduini per un tè alla menta, la foto di gruppo su una duna di sabbia e uno sguardo ai graffiti sulle rocce, che tanto assomigliano a quelli di casa nostra (Valle Camonica).

Una constatazione: non abbiamo mai incro-

Siamo sul monte Nebo

*Fotocronaca
Giordania 2008*



Dialogo interreligioso



Fotocronaca
Giordania 2008

Le meraviglie delle rocce



Bianca in estasi



Fotocronaca
Giordania 2008

Nel Sik di Petra



Petra

*Fotocronaca
Giordania. 2008*

Il the con i Beduini



Nel deserto



*Fotocronaca
Giordania 2008*

Nel deserto di Wadi Rom



Messa di Pasqua sotto la tenda



Fotocronaca
Giordania 2008

Vita nel deserto



Ambrogio galleggia sul Mar Morto



Fotocronaca
Giordania 2008

Promesse battesimali al Giordano



Al castello di Laurence d'Arabia



Fotocronaca
Giordania 2008

Adriana cerca... di convertire



Città romana di Gerasa



ciato una femmina di Beduino. Chissà dove tengono le loro donne...

Sosta per la Santa Messa di Pasqua e il pranzo presso una singolare struttura alberghiera di sole tende.

Dopo pranzo un momento di relax all'ombra delle rocce, il caffè (stavolta nessuno ha mescolato l'intruglio) e spettacolo folkloristico: la danza del ventre ad opera del giovane egiziano Ali Babà (Ali Cacà per gli amici).

Il ritorno per tempo in albergo ci consente di ammirare il tramonto dietro i monti di Petra.

24 MARZO: si torna ad Amman, con una serie di tappe intermedie. Bethany Beyond the Jordan è il luogo ufficiale del battesimo di Gesù ad opera del Battista. La Guida fa notare con orgoglio che si trova in terra giordana. Al di là del fiume, largo pochi metri, sventola la bandiera israeliana.

Lunga sosta sulle rive del Mar Morto, con pranzo e successivo bagno nelle acque super salate. Nuotare è un'impresa assai difficile, come dichiara chi si è gettato in acqua.

La sera siamo ad Amman. L'Albergo Al-Waleed si trova in una zona centrale della città, a due passi da una elegantissima zona pedonale.

25 MARZO: l'itinerario ci porta verso la Siria e visitiamo la città di Jerrash (GERASA), definita la Pompei dell'Oriente.

Ciò che resta dell'antica città ti lascia a bocca aperta. Stili di civiltà diverse si fondono in un mirabile insieme. La Grecia, Roma, Bisanzio hanno lasciato il loro segno, ma su tutti domina il segno di Roma: l'Arco di Adriano, il Circo Massimo, il Foro, i Teatri, il Cardo (la via principale della città), poi le Basiliche di epoca cristiana e una montagna di cose da riportare alla luce con nuovi scavi archeologici.

Dopo pranzo si visita la città di Amman e il caratteristico mercato arabo: il SUCK. Come ci hanno insegnato i vu-cumprà è necessario saper contrattare per non prendere solenni fregature.

Per rompere la monotonia di passeggiare nella zona pedonale vicina all'albergo, i più intraprendenti decidono di vivere un'esperienza forte al night. Con loro c'è pure la first-lady.

Il mattino seguente si sussurra di atmosfera peccaminosa, danze del ventre, ceste di frutta esotica e bevande afrodisiache...

L'unica cosa certa è... che l'abbiano pagata cara! (22 euro).

26 MARZO: verso l'Iraq. Visitiamo tre strutture nel Deserto, generalmente definite Castelli, ma tali non sono nel loro insieme.

AL-AZRAQ è l'unica vera fortezza, costruita a secco in pietra lavica nera. Geniali alcune soluzioni architettoniche, quali i soffitti in pietra; persino il portone d'ingresso è in pietra.

Utilizzata fino agli inizi del secolo scorso, ha offerto rifugio a Lawrence d'Arabia.

QUSAIR AMRA è una residenza civile, di proprietà dello Sceicco Al-Waleed, che vi soggiornava nei suoi spostamenti da e per l'Iraq. QASR HARRANA ha la struttura esterna di un castello medioevale, ma è un caravanserraglio. Costruito lungo una strada (un tempo una pista) di grande importanza commerciale, ospitava i mercanti in transito e i loro averi. La sapiente struttura interna poteva offrire ricovero a numerosissime persone.

Il nostro viaggio stava volgendo al termine. Non poteva mancare il classico pranzo d'addio con tipiche portate della tradizione araba. E così fu. Al centro di ogni tavola a otto posti vennero portate in successione una serie di antipasti e stuzzichini, spiedini di agnello e pollo, verdure, pane a velo...

Prima del rientro in albergo viene celebrata una S. Messa di ringraziamento presso la parrocchia cattolica di Amman.

27 MARZO: valigie e via! Rigorosi controlli sia ad Amman che a Malpensa.

IMPRESSIONI: tempo splendido e clima caldo (attorno ai 30° C). Unanime la soddisfazione manifestata dai partecipanti. Dopo Petra e l'escursione nel Deserto qualcuno disse che sarebbero bastate a giustificare il viaggio. Ed eravamo solo a metà!

BRAVO il Presidente per la scelta della Giordania; il risultato è stato all'altezza delle aspettative e delle capacità organizzative del CAPO.

BRAVA la GUIDA che ha dimostrato altissima professionalità. Competente nella sua materia, ma non solo: durante i trasferimenti ci ha parlato della Storia, della Società, delle Istituzioni, dell'Economia, della Religione, delle Usanze (la donna nel mondo arabo, il matrimonio, i riti funebri) del suo paese.

BRAVI tutti i partecipanti, che hanno vissuto questa bella esperienza in armonia e spirito di fratellanza.

**A cura di Patti Michele
e Troncatti Giovanni**

Mirabello

UNA STORIA DI UN QUADRO DI DON BOSCO

Nella Basilica vaticana di San Pietro, il 2 giugno del 1929, Pio XI proclama solennemente Don Bosco "Beato". Il mondo salesiano è in festa nel vedere il Padre salire agli onori degli altari. In quell'occasione i Superiori maggiori hanno pubblicizzato un'immagine ufficiale di "Don Bosco Beato", elaborando una sua vera foto che, ingrandita e in bianco e nero, fu spedita alle case salesiane di allora. Una copia fu mandata anche a Mirabello Monferrato, prima casa salesiana che Don Bosco aprì fuori Torino il 23 ottobre 1863.

La foto incorniciata fu appesa ad una parete, del parlatorio. Nel 1976 i Salesiani chiudono e vendono la casa di Mirabello. Lo stabile fu diviso in

quattro lotti; nel primo, dov'era l'oratorio e il cortile, furono costruiti degli appartamenti; altri due settori dell'edificio, chiusa la porta che dava nella chiesa del collegio, furono pure ristrutturati in appartamenti. La quarta parte, il refettorio, la cucina, la dispensa e i bagni fu chiusa e lasciata in abbandono, in attesa di acquirenti.

Prima di andarsene definitivamente, chiudere e consegnare le chiavi, l'economista della comunità fece l'ultimo giro di perlustrazione, anche per verificare che non venisse dimenticato nulla di prezioso o importante; ma non fece caso al quadro con l'immagine di Don Bosco. Forse Don Bosco stesso non volle farsi notare, per non lasciare quella casa che aveva tanto amato, per continuare a sognare, come spesso gli era capitato, i ragazzi che con i loro giochi avevano animato e rallegrato quegli ambienti.

Nel 2003, dopo quasi 30 anni, anche per il nostro quadro venne l'ora di migrare, perché finalmente anche l'ultimo settore dello stabile, quello in abbandono, doveva essere ristrutturato per abitazioni. Però Don Bosco non volle che la sua immagine andasse perduta. Egli volle, tramite questo quadro, venire nel Veneto, da dove centinaia di ragazzi, dal lontano 1925 fino agli anni sessanta, partirono per le case salesiane del Piemonte, compresa Mirabello. Sembrava che Don Bosco volesse rivedere quei ragazzi veneti, che a Mirabello, lontani da casa, soffrivano di tanta nostalgia; chissà quante preghiere e lacrime avrà ascoltato e visto Don Bosco da quel quadro! Come dimenticare quei ragazzi?

Quei ragazzi ora hanno cinquanta, sessanta, settanta anni; molti sono nonni, alcuni sono stati trapiantati in cielo, ma non hanno mai dimenticato Don Bosco e gli sono riconoscenti per l'educazione, la formazione e le competenze apprese, valide credenziali per la loro professione e per il lavoro con cui si sono guadagnati da vivere e si sono fatti onore.

Il signor Gianni Piran, nostro amico, originario di Villanova di Padova, ma residente a Giarole, un paese vicino a Mirabello, saputo dal proprietario di quello che rimaneva da risistemare dell'ex collegio salesiano e dell'esistenza del quadro, lo volle recuperare e c'invitò ad andarlo a prendere. Il 6 maggio 2004, festa di San Domenico Savio, alcuni Exallievi e un sacerdote salesiano hanno recuperato il quadro, in casa del signor Gianni. Poi



il viaggio è proseguito per Lu Monferrato, paese natale del Beato Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco. Nel ristorante di fronte a casa sua si è svolto il pranzo e quindi il viaggio è proseguito per il Colle Don Bosco e Mondonio, dov'è la casa in cui morì San Domenico Savio. Al rientro a Borgoriccio (Padova), dove ora si trova il quadro, erano stanchissimi ma contenti.

Bruno Germano

IL GIOVEDÌ A PENANGO E MIRABELLO

Il giovedì era un giorno diverso dagli altri anche se iniziava come al solito: la levataccia alle ore 6 con il battimani dell'assistente ci salutava con voce piena "benedicamus Domino" ma il nostro "Deo gratias" era appena sussurrato, ci pensava l'acqua fredda dei bagni a svegliarci del tutto; seguiva la messa quotidiana, lo studio, la colazione con pane e latte. Le pulizie degli ambienti erano più curate del solito. La diversità del giovedì era che le lezioni erano sospese, però la mattinata era dedicata al tema di italiano: tre lunghe ore a pensare, elaborare le idee, a sfogliare quel vecchio dizionario usato da generazioni passate ma molto utile specie per le consonanti doppie dei veneti. Si potevano vedere visi assorti a pensare, qualcuno veniva preso subito dalla foga della scrittura,

oppure c'era chi sospirava perché non si sentiva in sintonia con l'argomento da trattare.

Per noi ragazzini, sul piano umano, era un vero castigo ma su quello culturale ci aiutava a riflettere, a formulare idee, una vera palestra di vita.

Dopo il pranzo si faceva la ricreazione e quindi si saliva in camera per il riordino del proprio letto e del comodino. Seguiva la passeggiata fuori dall'istituto fra i campi, i vigneti e il verde delle colline, una vera occasione per socializzare con i compagni, per rilassarsi scherzando fra di noi.

La merenda e lo studio concludevano la giornata. Dopo la buona notte del direttore tutti a nanna.

Penango 1965



Mirabello, settembre 1954



Gressoney 2008

4 AGOSTO - 17 AGOSTO

*Un'esperienza
di fraternità salesiana*

Programma:

Agosto: *Arrivi, sistemazioni.* (Solo al mattino del lunedì 4 agosto).
4 **Verbi:** riposarsi, fraternizzare.

Agosto: *Giornate di incontri spirituali.*
4-6 **Verbi:** ascoltare, riflettere, pregare, convertirsi.

Agosto: **CONVEGNO EXALLIEVI DI PENANGO.**
10 **Verbi:** verificare, proporre.
FESTA DEGLI SPOSI.
Verbi: felicitarsi, ringiovanire, riaffermare il «Sì».

Agosto: Assunzione (processione con costumi gressonari)
15

ogni giorno: **Verbi:** fare famiglia.

Agosto: *Partenze.*
17 **Verbi:** arrivederci, ricordare, rivivere la propria fede.

- N.B.:**
- La casa può ospitare solo a partire dal 4 Agosto.
 - Nei giorni 4-6 sono graditi solo coloro che vogliono approfittare delle preziose giornate di incontri spirituali. Gli esercizi iniziano Lunedì sera 4/8 e termineranno mercoledì con la S. Messa alle ore 18.
 - In tutto il periodo è essenziale vivere nello spirito comunitario, che rifiuta ogni forma di individualismo in tutte le manifestazioni del soggiorno. L'organizzazione è affidata completamente alla presidenza che gradisce la generosa e gioiosa collaborazione di tutti.
 - Animano le giornate di spiritualità:
– D. Lello, – D. Zeni, – D. Bergenelli
Tema: *La Madonna nella nostra vita.*

10 AGOSTO: CONVEGNO ESTIVO DEGLI EXALLIEVI DI PENANGO

ORARIO: 9,30 Incontro, tesseramento 2009.
10,30 S. Messa solenne.
11,30 Assemblea.
13,00 Pranzo.

Saranno presenti Superiori e delegati, salesiani Ex di Penango e Mirabello.
La Lotteria e l'asta sono per le Missioni salesiane.

Gressoney 2008

Cos'è Gressoney 2008

- Un incontro di persone che decidono di volersi bene e di aiutarsi.
- Una testimonianza viva di comunità cristiana.
- Un appuntamento di amicizia.
- Un'esperienza di fraternità.
- Un'occasione di verifica della propria fede.
- Una palestra di lotta contro l'individualismo.
- Un campo di sperimentazione della nostra effettiva generosità.

Piccolo codice di vita di Gressoney

Vivere lo stile comunitario.

Collaborare con la Presidenza per l'organizzazione spicciola quotidiana.

Partecipare con gioiosa disponibilità e con fantasia creativa alle iniziative comunitarie.

Credere, in concreto, che Dio è con noi, che Don Bosco e l'Ausiliatrice fanno parte della nostra comunità.

Accettarci per quello che siamo, valutare il bene che esiste in ognuno.

Portare allegria, buon umore, il gusto della vita.

Accogliere con amicizia i nuovi.

Dialogare, con tutti, nel rispetto fraterno.

PRENOTAZIONI ENTRO IL 20 LUGLIO 2008

presso:

Il Presidente 011.7495041 Cell. 320.0734252

Il Delegato 011.99877150 - 011.9877244

le scarpe di don Bergamelli

CONSIGLI PER LA PROSSIMA STAGIONE DI GRESSONEY

Era venerdì 17 agosto!

Ai superstiziosi la giornata avrebbe sconsigliato qualsiasi iniziativa, ma un sole smagliante splendeva sul Monte Rosa e sulla Valle di Gressoney. Come resistere alla tentazione di spingersi fino alle sorgenti del Lys?

Fu così che quattro ardimentosi si misero in marcia.

Tutto bene fino al luogo dove il ghiacciaio, coperto da uno strato di detriti morenici, cede il posto ad una pozza di acqua verdastra e blocchi di ghiaccio. Qui sosta per il pranzo al sacco e un meritato riposo per ritemprare le forze.

Motivi di salute (mal di montagna) consigliano ad uno degli escursionisti di non procedere oltre; una gentile signora si offre di tenergli compagnia. Ma due irriducibili figli delle Alpi Orobiche (in quel di Bergamo e di Brescia) vollero spingersi più in alto.

Sul sentiero che costeggia la morena aleggiava un profumo di Genepy, ma l'imprevedibile era in agguato: la suola della scarpa di uno

degli alpinisti incominciava a dare segni di cedimento. Prima un distacco quasi impercettibile, ma via via il danno alla calzatura si faceva più evidente. Scendere a valle senza una scarpa avrebbe rappresentato un serio problema.

Bisognava evitare che la suola della scarpa si staccasse interamente: ci voleva una cordicella, uno spago, un fil di ferro... Ma negli zaini rovesciati come un calzino non fu trovato nulla di tutto questo. L'unica speranza era affidata ad una borsina di plastica, divisa a metà e trasformata in un rudimentale legaccio. Ma il collo del piede impedisce una efficace legatura.

Si chiede aiuto agli escursionisti che già stavano scendendo. In mancanza d'altro qualcuno offre persino una cinghia del proprio zaino; il buon senso però suggerisce di non accettare. Finalmente una signora estrae dal suo zaino un'altra borsina di plastica. È la salvezza! Trasformata a sua volta in un legaccio, consente di ancorare saldamente la prima imbragatura.

Sistemata la scarpa, i due proseguono fino al ghiacciaio e poi scendono a valle felici e contenti.

MORALE: non credete alla jella, ma... se andate in montagna, scarpe buone ai piedi e un cordino nello zaino.

Ricordate: in montagna bisogna andare con i piedi, con la testa e tanta passione!

Giovanni

un vecchio Alpino



Pasqua nel deserto di Lawrence

“Come già accadde al nostro organizzatore, alcuni anni or sono, oggi pure noi ci siamo innamorati della Giordania!”.

Le emozioni di questo viaggio vissuto nella Settimana Santa sono state fortissime. Il percorso ricco di punti archeologici, religiosi, storici e naturalistici è stato da mozzafiato.

Abbiamo spaziato dal “sik” di Petra ai suoi “Tesori” di pietra, dalle valli desertiche del Wady Rum alle rive intime del Giordano battesimale, dalle fortificazioni dei Crociati alle antiche residenze di campagna o ai caravanserragli di arabi viaggiatori. Ed infine, per toglierci la polvere ci siamo tuffati nelle acque del Mar Morto a galleggiare come palloni gonfiati.

L’organizzazione è stata molto positiva: il Capogruppo sempre disponibile e super paziente; la Guida giordana, Sig Suftan, sempre con fluente italiano ci ha trasmesso riferimenti storici, religiosi, sociali ed alimentari; gli Assistenti spirituali, Don Bergamelli e Don R con interventi e celebrazioni discrete sempre; la compagnia amabile... sempre?

Che dire di più? Forse il nostro desiderio sarebbe stato di spingerci ancora più verso Gerusalemme o verso Akaba, ma si sarebbe rotto “il vaso”.

È andato bene così e per tutto, compreso il clima, ringraziamo il Signore.

Arrivederci per nuovi emozionanti...

Flavia e Luigi Rollino

Carissimo GINO,

con queste brevi righe vogliamo ancora una volta esprimere il nostro grazie per la sua generosa collaborazione con la missione.

Vivendo e celebrando nell’oggi della storia i 107 dell’intuizione del Beato Giuseppe Allamano, chiamando la chiesa locale alla missione “Ad Gentes”, vogliamo ancora una volta fare nostro questo spirito, continuando il nostro servizio tra i Popoli nativi dell’Amazzonia con i quali camminiamo da ben sessanta anni.

Siamo pure coscienti, che oggi, la Chiesa dell’America Latina ci chiede di assumere un atteggiamento da discepoli per poi essere con loro missionari affinché tutti i popoli possano incontrare Gesù via, verità e vita.

La Chiesa brasiliana ci propone per la Campagna della Fraternità della Quaresima di quest’anno il tema della vita.

Rinnovando la nostra gratitudine, le auguriamo di vivere intensamente questo tempo di grazia che ogni anno ci è offerto come possibilità di vivere in pienezza questo grande dono fattoci dal creatore.

Con un ricordo nella preghiera

P. Gianfranco Graziola



Roma, 6 dicembre 2007

Gentile Signore,
abbiamo ricevuto la Sua offerta del 16-11-2007 per Miele Giuseppe e Robustellini Mario.

Speriamo che quanto prima riceva dall’estero la risposta.

I Missionari donano la loro vita al Signore per i più bisognosi.

Il Signore terrà conto di ogni investimento nella carità.

Per inviare altre offerte utilizzi il nostro conto corrente bancario, oppure il modulo di CCP personalizzato con codice a barre che Le inviamo periodicamente.

Per ulteriori informazioni siamo a Sua disposizione dal lunedì al venerdì nelle ore di ufficio.

Ci è gradita l’occasione per porgerLe i più cor-

diali saluti avvalorati dalla preghiera.

Con riconoscenza

Giovanni Colombi



Mahaganga 3-2-2008

Egregio signor Gino, scusi il lungo tempo di silenzio che ho lasciato trascorrere. Ho ricevuto la sua generosità per Natale e l'ho subito messa in valore distribuendola ai miei ragazzi più bisognosi.

La ringrazio sinceramente anche a loro nome. Assicuro la nostra preghiera riconoscente e chiediamo al Signore per lei e i suoi cari quelle grazie di cui avete bisogno.

Don Peppe Miele

Dilla, 1-1-2008

Carissimo Gino, ti penso bene, all'inizio di un nuovo anno, dono di Dio per fare un po' di bene.

Ho ricevuto La voce di Penango sempre attesa per le notizie e gli articoli interessanti. Ho apprezzato le conferenze degli esercizi spirituali e gli onori che avete fatto a don Emilio per il suo 50° anniversario di messa.

Auguri, anche da parte mia. Ringrazio per l'offerta inviata per la nostra missione di Dilla. Don Bosco, che ricordiamo in questo mese di gennaio, protegga tutti noi, te e la tua famiglia, gli exallievi e i benefattori.

Vi sono vicino con affetto e stima.

Don Mario Robustellini



Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato al Padre:

- **Don Luigi Pettenuzzo** (1954-'59)
- **Don Ivano Zanovello** (1952-'57)
- **Egidio Tomasi** (1952-'58)
- **Piero Pinna** (anni '60)
- **Federico Lavagno** (anni '40)
- **Sergio Scapin** (deceduto il 1-1-2008)
- **Alessandro Casaregola** (deceduto a 36 anni il 12 aprile a Gaeta)
- **Don Michele Rigolon** (exallievo di Mirabello e Penango)
- **Fracchia Ioele** (moglie di Mario)

Auguri e felicitazioni:

- **Corvetti Valentina** e **Gianfranco** per la nascita di **Marta**
- **Marsiglio Agostino** e **Valeria** per la nascita di **Camilla**
- **Pagnin Carlo** per la nascita del primogenito



S.O.S GRESSONEY CONTINUERÀ?

Ad agosto si deciderà del futuro del soggiorno a Woald: molti exallievi non ci sono più, altri sono impediti dall'età e vari problemi e tanti, una volta assidui di Gressoney, non si sono fatti più vedere determinando l'impossibilità della gestione dell'iniziativa.

L'incertezza continua del numero non permette una programmazione serena e sicura. Rivolgiamo l'appello a tutti gli exallievi di Penango e Mirabello di aderire con la loro presenza se vogliamo questa magnifica esperienza che tanto ci ha arricchito negli anni passati e si spera anche nel futuro. Se ci tieni che Gressoney continui vieni anche solo per qualche giorno e ricorda che il 2008 potrebbe essere l'ultimo anno di Woald.

La presidenza

la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)
Via Maria Ausiliatrice, 32



AVVISO PER IL PORTALETTERE

**In caso di mancato recapito restituire al mittente presso
CMP TORINO-NORD
che si impegna a pagare la tassa dovuta**

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato
